

Sopravvivenza e mortalità per causa

Nel presente Rapporto Osservasalute viene analizzato l'andamento più recente della speranza di vita alla nascita e a 65 anni dal 2011 al 2015.

Al 2015, la speranza di vita alla nascita è pari a 80,1 anni per gli uomini e 84,6 anni per le donne. Negli ultimi anni si continua ad assistere ad un incremento più favorevole per il genere maschile rispetto a quello femminile. Il vantaggio delle donne rimane, comunque, ancora consistente: la distanza tra i due generi è, ancora oggi, pari a 4,5 anni vs 4,9 anni del 2011.

Sia per gli uomini che per le donne è la PA di Trento a godere della maggiore longevità (81,2 anni e 85,8 anni, rispettivamente). La Campania, invece, è la regione dove la speranza di vita alla nascita è la più bassa, 78,3 anni per gli uomini e 82,8 anni per le donne.

Per quanto riguarda la mortalità per causa, viene presentata l'intera serie storica dal 2003 al 2014, compreso il dato del 2004 e del 2005 poiché l'Istituto Nazionale di Statistica ha recuperato il *gap* informativo preesistente.

A livello generale, i trend di mortalità nel periodo analizzato sono decisamente in diminuzione per entrambi i generi: nel nostro Paese si parte da un tasso di 141,4 per 10.000 uomini del 2003 e si arriva a 107,8 per 10.000 nel 2014; per le donne si passa da 90,2 per 10.000 del 2003 a 69,8 nel 2014.

Si assiste ad un notevole calo della mortalità per quasi tutti i gruppi di cause, in particolare per le malattie del sistema circolatorio che, finora, avevano rappresentato la principale causa di morte in Italia.

Questo ha portato ad una variazione del profilo di mortalità e in alcune regioni sono i tumori a risultare la prima causa di morte in termini di tassi standardizzati: per gli uomini, nel 2014, alla Lombardia che presenta questa caratteristica già dal 2006, si aggiungono la PA di Trento, il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna.

A tal proposito, da sottolineare è la situazione di alcune regioni del Mezzogiorno poiché vedono peggiorare la loro posizione rispetto alle patologie tumorali che, da sempre, avevano caratterizzato principalmente il Nord: tra queste spiccano la Campania, che dal 2013 ha il tasso di mortalità maschile più alto d'Italia, e a seguire la Sicilia.

Infine, in un quadro di riduzione generalizzata dei rischi per tutte le principali cause di morte meritano attenzione gli incrementi registrati per le setticemie in entrambi i generi, soprattutto nelle regioni del Centro e del Nord.

Livelli e dinamica della sopravvivenza

Significato. La sopravvivenza viene misurata utilizzando come indicatore la speranza di vita (o durata media della vita o vita media) all'età y che rappresenta il numero medio di anni che una persona, che compie

l' y^{mo} compleanno in un certo anno di calendario, potrebbe aspettarsi di vivere se, nel corso della sua esistenza futura, fosse esposta ai rischi di morte osservati in quello stesso anno di calendario a partire dall'età y .

Speranza di vita (o durata media della vita, o vita media)

$$e_y = \frac{\sum_{x=y}^{\omega-1} L_x}{l_y}$$

Significato delle variabili: x =età, varia da y a $\omega-1$ (ω =età massima raggiunta da almeno un componente della popolazione); L_x =numero di anni vissuti tra le età x e $x+1$ dalla generazione fittizia della tavola di mortalità; l_y =numero di sopravvissuti all'età y della generazione fittizia della tavola di mortalità.

Validità e limiti. Tra i vantaggi di questo indicatore c'è quello di essere indipendente dalla struttura per età della popolazione permettendo, così, di effettuare confronti nel tempo e nello spazio. Occorre, però, sottolineare che esso è il risultato di un modello teorico che presuppone la completa stazionarietà dei rischi di morte alle diverse età. Solo in questa ipotesi, infatti, le persone che compiono una certa età in un certo anno di calendario potrebbero avere la durata media della vita espressa dall'indicatore. Si tratta, in definitiva, di un indicatore calcolato sui contemporanei (persone che vivono oggi alle diverse età), letto come se esprimesse la storia di sopravvivenza di una generazione (persone che oggi hanno una età definita e che, quindi, appartengono ad una stessa generazione).

Descrizione dei risultati

Il 2015 è stato un anno particolare per la mortalità in Italia in quanto si è assistito ad un aumento del numero di morti in valore assoluto rispetto agli anni precedenti. A fronte delle circa 600 mila morti medie nel 2013 e nel 2014, nel 2015 si sono verificate 49.000 morti in più. Tutto ciò ha generato un gran dibattito tra gli esperti per spiegare le cause di tale fenomeno. Ad oggi, comunque, non vi è una spiegazione univoca, ma concorrono più fattori contemporaneamente (1).

L'incremento della mortalità del 2015 rispetto al 2014 si è verificato, essenzialmente, nei primi 3 mesi dell'anno (rispettivamente, +6.000, +10.000 e +7.500) e nel mese di luglio (+9.500 mila) (2). L'eccesso è, quindi, concentrato nel periodo invernale, dove è anche maggiore la diffusione di epidemie influenzali, e nel mese di luglio, durante il quale per un periodo di tempo prolungato le temperature sono state particolarmente elevate. Analogamente, anche altri Paesi europei hanno notificato un incremento della mortalità durante l'inverno 2014-2015, correlabile alle caratteristiche dell'epidemia influenzale (3).

L'invecchiamento della popolazione spiega parte del-

l'incremento dei decessi osservato nel 2015, ma questo aumento delle morti rispetto al 2013 e al 2014 si può leggere anche come una posticipazione dei decessi che non si sono verificati nei 2 anni precedenti, entrambi caratterizzati da una mortalità molto bassa.

Tutto ciò, naturalmente, ha dei riflessi sulla speranza di vita della popolazione. Al 2015, la speranza di vita alla nascita è più bassa di 0,2 anni negli uomini e di 0,4 anni nelle donne rispetto al 2014, attestandosi, rispettivamente, a 80,1 anni e a 84,6 anni (Tabella 1). Questi rallentamenti sono generalizzabili a tutto il Paese, passando da casi in cui la diminuzione è stata cospicua (Valle d'Aosta) ad altri in cui la speranza di vita è rimasta ferma al livello del 2014 o, invece, aumentata lievemente. Nel complesso, nei 5 anni trascorsi dal 2011 al 2015, gli uomini hanno guadagnato 0,6 anni, mentre le donne 0,2 anni. Come ormai è evidente da alcuni anni, la distanza della durata media della vita di donne e uomini si sta sempre più riducendo anche se, comunque, è ancora fortemente a favore delle donne (+4,5 anni nel 2015 vs +4,9 anni nel 2011).

Le differenze a livello territoriale non si colmano con il passare degli anni: la distanza tra la regione più favorita e quella meno favorita è di 2,9 anni per gli uomini e di 3,0 anni per le donne: sia per i primi che per le seconde è la PA di Trento ad avere il primato per la speranza di vita alla nascita. La regione più sfavorita è, per entrambi i generi, la Campania.

Per gli uomini la PA di Trento presenta un valore pari a 81,2 anni (1,1 anni in più rispetto al dato nazionale), seguita dall'Emilia-Romagna (80,9 anni); seguono poi la PA di Bolzano (80,8 anni) e a pari merito Veneto e Marche (80,7 anni). La Campania, all'ultimo posto ormai da molti anni, ha una speranza di vita di 78,3 anni (1,8 anni inferiore al dato nazionale) e distante ben 1,1 anni dalla penultima regione (Sicilia).

Per le donne della PA di Trento la speranza di vita alla nascita è pari a 85,8 anni (1,2 anni in più rispetto al dato nazionale), seguita dalla PA di Bolzano (85,7 anni) e a

SOPRAVVIVENZA E MORTALITÀ PER CAUSA

139

pari merito dal Veneto, dall'Umbria e dalle Marche (85,3 anni). In ultima posizione è sempre la Campania (82,8 anni), regione nella quale una donna vive, come già notato per gli uomini, 1,8 anni in meno rispetto al dato nazionale.

Gli uomini dell'Abruzzo e del Lazio sono quelli per i quali, dal 2011 al 2015, sono stati registrati gli incrementi maggiori nella speranza di vita alla nascita (rispettivamente, +1,1 anni vs +0,6 anni del dato nazionale). L'Abruzzo e il Lazio, che partivano nel 2011 da una situazione di svantaggio, grazie a questa *performance* raggiungono il livello medio italiano della speranza di vita.

Per le donne sono il Lazio e il Molise le regioni in cui si è registrato il maggior aumento di sopravvivenza (rispettivamente, +0,7 anni e +0,6 anni).

Il dato che potrebbe suscitare interesse è quello della Valle d'Aosta che ha visto diminuire la speranza di vita, soprattutto tra il 2014 e il 2015 (-1,0 anno). La numerosità esigua della popolazione gioca un ruolo determi-

nante nell'oscillazione dei dati e sarà necessario un arco temporale più ampio per valutare il trend di fondo. All'età di 65 anni, al 2015, un uomo ha ancora davanti a sé 18,7 anni di vita ed una donna 21,9 anni (Tabella 2). Per gli uomini le PA di Trento e Bolzano sono in testa alla classifica della speranza di vita a 65 anni (19,5 anni). Seguono le Marche e l'Emilia-Romagna, entrambe a 19,2 anni. Anche per le donne troviamo le PA di Trento e Bolzano al primo posto (22,9 anni), seguite a pari merito dalle Marche e dall'Umbria (22,6 anni).

La Campania è fortemente distaccata dalle altre regioni con valori della speranza di vita a 65 anni pari a 17,5 anni per gli uomini e 20,5 anni per le donne.

Tra gli anziani, l'evoluzione dal 2011 al 2015 indica un aumento della sopravvivenza lievemente più marcato per gli uomini rispetto alle donne (+0,4 anni vs +0,1 anni). La distanza tra i due generi è ancora ampia e a 65 anni le donne hanno ancora ben 3,2 anni di vita in più.

Tabella 1 - Speranza di vita (valori in anni) alla nascita e variazioni assolute per genere e per regione - Anni 2011-2015

Regioni	Maschi						Femmine					
	2011	2012	2013	2014	2015	Δ (2015-2011)	2011	2012	2013	2014	2015	Δ (2015-2011)
Piemonte	79,4	79,6	79,7	80,2	79,9	0,5	84,4	84,4	84,6	85,0	84,5	0,1
Valle d'Aosta	78,6	79,6	79,7	79,7	78,8	0,2	85,0	84,3	84,6	84,6	83,6	-1,4
Lombardia	79,9	79,9	80,3	80,8	80,6	0,7	84,9	84,9	85,1	85,5	85,1	0,2
Bolzano-Bozen	80,6	80,6	80,8	81,2	80,8	0,2	85,4	85,0	85,6	85,5	85,7	0,3
Trento	80,5	80,8	80,8	81,3	81,2	0,7	85,8	85,9	85,8	86,1	85,8	0,0
Veneto	80,0	80,1	80,3	80,8	80,7	0,7	85,1	85,1	85,3	85,7	85,3	0,2
Friuli Venezia Giulia	79,3	79,3	79,5	80,1	79,9	0,6	84,7	84,7	84,7	85,1	85,0	0,3
Liguria	79,2	79,4	79,5	80,1	79,9	0,7	84,3	84,4	84,5	85,0	84,6	0,3
Emilia-Romagna	80,3	80,2	80,5	81,0	80,9	0,6	84,9	84,9	85,1	85,4	85,0	0,1
Toscana	80,3	80,1	80,5	81,0	80,6	0,3	84,9	84,8	85,1	85,5	85,1	0,2
Umbria	80,3	80,1	80,3	80,9	80,6	0,3	85,2	85,1	85,3	85,6	85,3	0,1
Marche	80,5	80,6	80,7	81,0	80,7	0,2	85,3	85,3	85,5	85,7	85,3	0,0
Lazio	79,0	79,1	79,5	80,0	80,1	1,1	83,8	83,8	84,2	84,7	84,5	0,7
Abruzzo	79,1	79,6	79,8	80,2	80,2	1,1	84,5	84,6	84,8	85,1	84,6	0,1
Molise	79,1	79,5	79,7	79,7	79,6	0,5	84,2	84,5	84,6	84,9	84,8	0,6
Campania	77,6	78,0	78,1	78,5	78,3	0,7	82,6	82,8	83,0	83,3	82,8	0,2
Puglia	79,7	80,0	80,2	80,5	80,3	0,6	84,3	84,5	84,6	84,9	84,5	0,2
Basilicata	79,5	79,9	79,5	79,9	79,7	0,2	84,5	84,3	84,7	84,9	84,4	-0,1
Calabria	79,2	79,2	79,4	79,6	79,6	0,4	83,9	84,0	84,3	84,6	84,3	0,4
Sicilia	78,6	78,8	79,0	79,5	79,4	0,8	83,0	83,2	83,4	83,8	83,4	0,4
Sardegna	78,9	79,1	79,2	79,7	79,8	0,9	84,6	84,8	85,0	85,3	84,8	0,2
Italia	79,5	79,6	79,8	80,3	80,1	0,6	84,4	84,4	84,6	85,0	84,6	0,2

Fonte dei dati: Elaborazione su dati Istat disponibili nel sito www.demo.istat.it. Anno 2016.

Tabella 2 - Speranza di vita (valori in anni) a 65 anni e variazioni assolute per genere e per regione - Anni 2011-2015

Regioni	Maschi						Femmine					
	2011	2012	2013	2014	2015	Δ (2015-2011)	2011	2012	2013	2014	2015	Δ (2015-2011)
Piemonte	18,2	18,3	18,5	18,8	18,5	0,3	21,9	21,8	22,0	22,2	21,8	-0,1
Valle d'Aosta	18,1	18,9	18,9	19,3	18,2	0,1	22,2	21,9	22,2	22,3	21,6	-0,6
Lombardia	18,5	18,4	18,7	19,2	18,9	0,4	22,2	22,1	22,4	22,8	22,2	0,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>19,1</i>	<i>19,2</i>	<i>19,3</i>	<i>19,6</i>	<i>19,5</i>	<i>0,4</i>	<i>22,6</i>	<i>22,3</i>	<i>22,9</i>	<i>23,0</i>	<i>22,9</i>	<i>0,3</i>
<i>Trento</i>	<i>18,9</i>	<i>19,3</i>	<i>19,0</i>	<i>19,4</i>	<i>19,5</i>	<i>0,6</i>	<i>23,1</i>	<i>23,1</i>	<i>23,0</i>	<i>23,2</i>	<i>22,9</i>	<i>-0,2</i>
Veneto	18,6	18,6	18,7	19,2	19,0	0,4	22,4	22,3	22,5	22,8	22,4	0,0
Friuli Venezia Giulia	18,2	18,2	18,4	18,9	18,6	0,4	22,2	22,2	22,2	22,6	22,4	0,2
Liguria	18,2	18,3	18,4	18,8	18,7	0,5	21,8	22,0	22,0	22,4	22,0	0,2
Emilia-Romagna	18,9	18,7	19,0	19,3	19,2	0,3	22,2	22,2	22,4	22,7	22,2	0,0
Toscana	18,8	18,7	18,9	19,4	19,0	0,2	22,2	22,0	22,3	22,6	22,3	0,1
Umbria	18,9	18,8	18,9	19,4	19,1	0,2	22,4	22,2	22,6	22,9	22,6	0,2
Marche	19,0	19,0	19,1	19,4	19,2	0,2	22,6	22,5	22,8	23,0	22,6	0,0
Lazio	18,2	18,2	18,4	18,8	18,8	0,6	21,5	21,4	21,7	22,2	21,9	0,4
Abruzzo	18,3	18,5	18,7	18,9	18,9	0,6	22,1	21,9	22,1	22,5	22,0	-0,1
Molise	18,5	18,6	19,0	18,6	18,7	0,2	21,8	22,1	22,3	22,7	22,2	0,4
Campania	17,1	17,3	17,4	17,7	17,5	0,4	20,4	20,6	20,7	21,0	20,5	0,1
Puglia	18,5	18,6	18,8	19,0	18,9	0,4	21,7	21,8	22,0	22,2	21,8	0,1
Basilicata	18,5	18,7	18,7	19,0	18,7	0,2	22,0	21,7	22,0	22,3	21,8	-0,2
Calabria	18,4	18,3	18,5	18,7	18,6	0,2	21,5	21,6	21,8	22,0	21,7	0,2
Sicilia	17,7	17,8	18,1	18,3	18,2	0,5	20,7	20,7	21,1	21,3	21,0	0,3
Sardegna	18,6	18,4	18,9	19,1	19,1	0,5	22,2	22,2	22,6	22,7	22,4	0,2
Italia	18,3	18,3	18,6	18,9	18,7	0,4	21,8	21,8	22,0	22,3	21,9	0,1

Fonte dei dati: Elaborazione su dati Istat disponibili nel sito www.demo.istat.it. Anno 2016.

Riferimenti bibliografici

(1) Ministero della Salute, Direzione Generale per la Prevenzione Sanitaria, "Aumento dei decessi in Italia, Anno 2015", 29 Febbraio 2016.
 (2) Istat, Bilancio demografico nazionale, 10 Giugno 2016. Disponibile sul sito: [www.istat.it/it/files/2016/06/Bilancio-](http://www.istat.it/it/files/2016/06/Bilancio-demografico-2015-1.pdf)

[demografico-2015-1.pdf](http://www.istat.it/it/files/2016/06/Bilancio-demografico-2015-1.pdf).

(3) Mølbak K., Espenhain L., Nielsen J. et al., Excess mortality among the elderly in European Countries, December 2014 to February 2015, Euro Surveill. 2015; 20 (11). Disponibile sul sito: www.eurosurveillance.org.

Evoluzione e geografia della mortalità per causa

Significato. La mortalità per causa viene misurata attraverso tassi standardizzati, complessivi e specifici per grandi classi di età (0-18 anni; 19-64 anni; 65-74 anni; 75 anni ed oltre). Essi rappresentano il numero di decessi (totale e per grandi classi di età) che si osserverebbe, per una specifica causa o per gruppi di cause, in una popolazione di 10.000 persone con una struttura

per età uguale a quella considerata nell'*European Standard Population*-Edizione 2013, proposta da Eurostat. I dati analitici utilizzati nel calcolo sono rappresentati, per ogni anno di osservazione, dai quozienti specifici per classi di età quinquennali (con l'eccezione delle classi "15-18 anni, 19-24 anni e 95 anni ed oltre"), genere e causa.

Tasso di mortalità*

$$T_r^i = 10.000 * \sum_{x=1}^{\omega} D_{x,r}^i / \sum_{x=1}^{\omega} P_{x,r}$$

Significato delle variabili: $D_{x,r}^i$ rappresenta il numero dei decessi all'età x per causa i nella provincia o regione r ; $P_{x,y}$ rappresenta l'ammontare della popolazione di età x nella provincia o regione r .

*La formula del tasso standardizzato è riportata nel Capitolo "Descrizione degli Indicatori e Fonti dei dati".

Validità e limiti. Come tutti i tassi standardizzati anche quello di mortalità per causa non rappresenta una misura reale del fenomeno, in quanto indica il valore che il tasso di mortalità, per una certa causa di morte, assumerebbe qualora la struttura per età della popolazione considerata fosse uguale a quella della popolazione scelta come standard. Come pregio, il tasso standardizzato consente di effettuare confronti, tanto temporali che territoriali, al netto dell'influenza delle strutture demografiche reali delle popolazioni messe a confronto.

Valore di riferimento/Benchmark. L'atteso è che il tasso di mortalità sia il più basso possibile.

Descrizione dei risultati

La Sezione sulla mortalità per causa di questa Edizione del Rapporto Osservasalute presenta importanti cambiamenti e novità che permettono di avere un quadro più completo ed aggiornato dell'evoluzione che questo indicatore ha registrato negli ultimi anni. Innanzitutto, si dispone del dato per causa di morte del 2004 e 2005 diffuso di recente dall'Istituto Nazionale di Statistica e, quindi, di una serie storica completa dal 2003, anno per il quale fu introdotta la X revisione della Classificazione Internazionale delle Malattie. I tassi standardizzati di mortalità, inoltre, sono stati ottenuti utilizzando la ricostruzione intercensuaria della popolazione residente tra i censimenti del 2001 e del 2011. Come popolazione di riferimento è stata utilizzata, per la standardizzazione, l'*European Standard Population* del 2013, la cui struttura per età permette di operare confronti anche a livello internazionale. Infine, vengono inclusi i dati sia del 2013 che del 2014 riducendo il *gap* temporale a soli 2 anni.

L'analisi della serie storica è stata effettuata, oltre che

a livello regionale e per cause di morte, per le quattro fasce di età 0-18 anni, 19-64 anni, 65-74 anni e 75 anni ed oltre e vista la mole di dati si è scelto di presentare solo i risultati più significativi rimandando il lettore al sito, www.osservatoriosullasalute.it, per la consultazione dei dati completi

A livello generale, i trend di mortalità nel periodo analizzato sono decisamente in diminuzione per entrambi i generi: si parte da un tasso di 141,4 per 10.000 uomini del 2003 (che si ricorda essere stato un anno di eccezionale incidenza del fenomeno a causa del caldo eccessivo) e si arriva a 107,8 per 10.000 nel 2014 (Tabella 1); analogamente per le donne, si passa da un tasso di 90,2 per 10.000 del 2003 a 69,8 per 10.000 nel 2014 (Tabella 2).

Durante questo arco temporale si osservano le oscillazioni dovute alla variabilità congiunturale del fenomeno a cui è sottoposta la popolazione più a rischio. Estanti particolarmente miti possono posticipare la mortalità in soggetti più suscettibili, viceversa, inverni particolarmente rigidi, possono influire negativamente aumentando la mortalità dei soggetti più deboli. È, infatti, noto in letteratura che nella popolazione è presente un *pool* di soggetti più deboli e, pertanto, maggiormente "fragili", sui quali i fattori di rischio biologici e ambientali possono agire sui livelli di mortalità posticipandone o anticipandone il decesso di qualche mese. Da sottolineare come il basso livello di mortalità del 2014 sia stato il preludio al picco del 2015.

Il dettaglio regionale evidenzia una riduzione dei rischi generalizzata, anche se le diminuzioni sono state più marcate al Nord, soprattutto tra gli uomini: per questi si è avuta una variazione media dei tassi regionali di circa -27% al Nord, -22% al Centro e -20% al Sud ed Isole. Ed è proprio in questa ultima ripartizione che si continuano a registrare i valori più alti e dove si conferma il dato negativo della Campania, sia

per gli uomini che per le donne: nel 2014 si sono avuti 122,2 decessi per 10.000 uomini e 82,2 per 10.000 donne.

Come già descritto nella Sezione sulla speranza di vita, tra le regioni più avvantaggiate si confermano le Marche e le PA di Trento e Bolzano che negli ultimi anni si sono avvicinate per il primato dei valori più bassi.

La diminuzione dei tassi di mortalità in questi ultimi 12 anni è, sicuramente, dovuta al calo dei rischi delle principali cause di morte, soprattutto delle malattie del sistema circolatorio che, in generale, rappresentano la prima causa di morte in Italia (Tabella 3, Tabella 4) e dei tumori, anche se in maniera meno marcata.

In questi anni, quindi, si è osservata una importante modifica del profilo della mortalità. Nel 2003, le malattie cardiovascolari erano di gran lunga e in tutte le regioni la principale causa di morte: il rapporto tra i tassi standardizzati delle cardiovascolari e dei tumori era compreso tra 1,13 (Lombardia) e 1,75 (Calabria) negli uomini e tra 1,51 (Lombardia) e 2,84 (Calabria) nelle donne; nel 2014, tale rapporto si riduce fortemente e in diverse regioni si inverte al punto che in Lombardia (dal 2006), PA di Trento, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Sardegna i tumori diventano la prima causa di morte tra gli uomini in termini di tassi standardizzati (Tabella 5).

È utile ricordare che i tumori sono sempre stati la prima causa di morte in alcune età centrali della vita per entrambi i generi.

Sebbene il trend dei tassi di mortalità per tumore risulti in diminuzione, merita attenzione il dato della Campania dove, nel 2014, il tasso per questo gruppo di cause tra gli uomini risulta il più alto d'Italia con 38,1 decessi per 10.000 abitanti. Tale risultato è ancora più significativo se consideriamo che, nel 2003, vi erano

ben 10 regioni, principalmente collocate nelle aree del Nord, con livelli di mortalità per tumore tra gli uomini superiori a quelli della Campania (Tabella 5).

In un quadro di riduzione generalizzata dei rischi per tutte le principali cause, meritano di essere evidenziati gli incrementi che, invece, si registrano per i disturbi psichici e alcune malattie infettive e parassitarie, sia per gli uomini che per le donne.

Tra il 2003 e il 2014 il tasso standardizzato di mortalità per disturbi psichici passa da 1,8 a 2,4 per 10.000 per entrambi i generi (Tabella 3, Tabella 4).

Analogamente, la mortalità per malattie infettive e parassitarie fa registrare un incremento del 50% circa che ha interessato, principalmente, fasce di popolazione più anziana (Tabella 6, Tabella 7).

All'interno del gruppo delle malattie infettive e parassitarie la setticemia è la maggiore causa responsabile dell'incremento osservato (Tabella 8, Tabella 9).

Focalizzando, quindi, l'attenzione a questo livello di dettaglio, l'analisi per regione della serie storica 2003-2014 dei tassi di mortalità per setticemia tra gli ultra 75enni mostra un tasso quasi triplicato negli uomini (passa da 4,0 decessi a 11,3 per 10.000) e di 2,4 volte maggiore nelle donne (da 3,3 a 7,9 per 10.000) (Tabella 10, Tabella 11). La situazione regionale risulta decisamente diversificata ed è evidente lo svantaggio delle regioni del centro e del Nord rispetto al Mezzogiorno. Il dato più elevato si osserva, nel 2014, in Emilia-Romagna dove gli uomini hanno un tasso quasi doppio rispetto al valore nazionale (20,7 per 10.000) e le donne di 1,6 volte (12,5 per 10.000). Per entrambi i generi, anche se con posizioni relative leggermente diverse, seguono la Liguria, la Lombardia, le Marche, l'Umbria, il Piemonte, la Toscana, il Friuli Venezia Giulia e il Veneto, tutte con valori maggiori del dato nazionale.

SOPRAVVIVENZA E MORTALITÀ PER CAUSA

143

Tabella 1 - Tasso (standardizzato per 10.000) di mortalità per regione. Maschi - Anni 2003-2014

Regioni	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Piemonte	148,0	134,4	137,5	131,8	130,0	128,8	126,9	121,9	119,5	118,8	114,5	109,0
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	155,0	137,0	153,1	135,7	141,9	124,4	132,2	128,4	122,9	108,0	111,7	109,7
Lombardia	146,7	132,3	133,0	126,5	125,1	124,6	122,6	119,0	113,6	114,7	108,8	104,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>135,8</i>	<i>126,0</i>	<i>122,4</i>	<i>118,3</i>	<i>114,9</i>	<i>122,4</i>	<i>109,9</i>	<i>108,3</i>	<i>104,6</i>	<i>105,6</i>	<i>101,6</i>	<i>99,7</i>
<i>Trento</i>	<i>140,6</i>	<i>129,5</i>	<i>125,6</i>	<i>126,1</i>	<i>121,2</i>	<i>121,3</i>	<i>118,7</i>	<i>114,5</i>	<i>108,2</i>	<i>104,1</i>	<i>105,4</i>	<i>99,9</i>
Veneto	135,6	128,0	127,7	121,6	121,7	122,6	118,6	117,3	113,8	114,9	108,6	105,5
Friuli Venezia Giulia	148,9	134,7	131,4	126,5	121,4	127,2	124,3	120,1	118,3	117,7	113,2	105,8
Liguria	142,2	130,1	131,5	127,5	125,6	125,3	125,6	120,2	120,0	117,4	115,2	107,5
Emilia-Romagna	135,4	123,7	123,1	119,6	118,5	118,3	116,2	112,6	109,9	112,1	104,8	103,0
Toscana	133,5	123,0	125,8	119,6	120,0	120,8	117,9	114,1	112,0	113,1	107,2	102,8
Umbria	131,7	122,9	131,2	119,3	119,5	120,7	114,3	115,1	110,0	114,0	106,7	101,6
Marche	128,7	117,3	117,5	115,1	115,1	114,7	112,2	109,1	107,7	109,1	105,5	102,7
Lazio	144,4	132,5	132,3	127,9	127,1	126,0	124,4	123,0	119,1	115,9	109,3	108,6
Abruzzo	134,2	128,4	127,5	120,6	121,9	119,7	120,8	120,0	117,9	113,5	110,7	108,2
Molise	127,8	131,6	134,1	124,8	119,2	126,9	114,0	114,2	116,7	112,0	108,1	110,7
Campania	156,4	142,5	147,3	139,3	140,7	138,6	138,5	134,6	132,6	130,0	127,7	122,2
Puglia	137,5	124,4	126,5	121,9	124,5	120,4	116,8	114,8	114,9	115,0	108,1	106,4
Basilicata	132,2	124,6	128,9	126,8	122,1	118,6	119,9	113,9	116,2	114,1	111,4	109,0
Calabria	131,6	125,0	129,9	122,2	123,9	123,0	123,8	119,1	115,0	114,5	110,8	110,5
Sicilia	144,6	132,8	135,8	130,2	132,4	130,4	130,4	123,6	124,6	124,4	117,1	114,8
Sardegna	138,5	126,7	128,3	123,1	119,0	118,2	121,3	113,6	115,2	116,4	110,0	106,0
Italia	141,4	129,8	131,3	125,7	125,3	124,6	122,8	119,2	116,9	116,6	111,2	107,8

Fonte dei dati: Istat. "Indagine sui decessi e cause di morte". Anni vari.

Tabella 2 - Tasso (standardizzato per 10.000) di mortalità per regione. Femmine - Anni 2003-2014

Regioni	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Piemonte	92,3	80,7	84,7	80,5	78,9	81,2	80,5	75,9	74,1	75,7	73,1	70,8
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	91,4	81,7	85,2	81,5	81,4	79,5	72,7	72,2	69,9	74,7	68,6	68,3
Lombardia	88,6	77,5	79,7	75,9	76,3	76,5	75,6	73,5	71,0	72,0	68,2	66,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>85,4</i>	<i>78,0</i>	<i>77,2</i>	<i>73,7</i>	<i>71,4</i>	<i>71,5</i>	<i>68,5</i>	<i>68,0</i>	<i>66,9</i>	<i>70,7</i>	<i>64,9</i>	<i>65,2</i>
<i>Trento</i>	<i>78,0</i>	<i>72,2</i>	<i>71,7</i>	<i>70,2</i>	<i>70,9</i>	<i>71,0</i>	<i>66,8</i>	<i>66,2</i>	<i>64,2</i>	<i>64,1</i>	<i>64,2</i>	<i>61,3</i>
Veneto	81,1	74,7	75,7	72,1	73,5	73,1	71,2	70,2	69,5	70,6	67,6	64,8
Friuli Venezia Giulia	85,2	81,1	79,2	76,9	75,7	77,2	75,2	73,4	71,1	72,0	70,9	66,4
Liguria	92,4	79,2	81,7	80,1	77,5	79,5	77,9	75,7	75,3	74,8	72,4	68,5
Emilia-Romagna	83,7	76,1	77,1	74,5	75,2	75,3	74,6	71,4	71,2	72,0	69,1	67,2
Toscana	85,6	76,1	77,7	73,3	75,0	77,3	75,8	72,5	71,6	72,9	69,2	66,8
Umbria	81,3	76,5	80,4	74,4	75,4	77,0	73,1	70,3	68,9	70,7	66,4	64,1
Marche	81,8	72,5	73,4	70,8	70,2	71,4	70,4	68,3	67,1	69,0	66,1	64,4
Lazio	95,8	86,6	87,4	83,1	82,7	82,9	82,3	79,4	77,6	78,1	72,4	70,6
Abruzzo	86,2	77,7	79,6	75,5	77,5	75,0	78,3	74,6	72,2	73,4	70,9	68,2
Molise	85,6	81,7	79,5	77,8	74,8	73,1	74,1	73,5	72,6	71,4	68,5	66,4
Campania	104,5	93,9	98,7	91,2	94,7	91,9	92,1	89,3	88,4	87,0	84,3	82,2
Puglia	91,2	81,5	84,4	81,5	83,3	79,3	78,7	76,1	76,6	76,8	72,0	70,9
Basilicata	87,8	85,0	85,6	81,1	81,3	78,0	76,6	75,0	73,4	74,5	70,3	69,6
Calabria	92,1	83,2	88,0	80,7	83,3	82,0	81,9	75,9	77,1	77,7	73,4	73,3
Sicilia	102,7	92,0	94,6	90,9	93,0	89,4	90,8	85,0	85,0	85,7	79,4	79,1
Sardegna	89,5	79,1	81,0	75,0	75,9	76,7	76,2	70,2	71,7	71,5	67,5	67,0
Italia	90,2	80,7	82,9	78,8	79,6	79,4	78,7	75,7	74,6	75,4	71,7	69,8

Fonte dei dati: Istat. "Indagine sui decessi e cause di morte". Anni vari.

Tabella 3 - Tasso (standardizzato per 10.000) di mortalità per causa di morte. Maschi - Anni 2003-2014

Cause di morte	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Malattie del sistema circolatorio	55,8	50,1	50,8	47,3	46,7	46,5	44,8	43,1	41,6	41,3	39,1	37,3
Tumori	42,5	41,4	40,5	40,3	39,9	39,3	38,8	38,1	37,4	36,9	35,6	34,9
Malattie del sistema respiratorio	12,6	10,6	11,8	10,3	10,6	10,3	10,5	10,0	9,9	10,0	9,2	8,9
Cause esterne di traumatismo e avvelenamento	6,4	5,8	5,7	5,8	5,7	5,6	5,6	5,3	5,2	5,0	4,8	4,6
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	4,6	4,3	4,4	4,4	4,5	4,5	4,6	4,5	4,5	4,6	4,4	4,2
Malattie dell'apparato digerente	5,5	5,2	5,3	5,1	4,9	4,8	4,7	4,6	4,4	4,4	4,1	4,0
Malattie del sistema nervoso	4,0	3,4	3,7	3,8	3,9	3,9	4,0	3,8	3,9	4,0	3,9	3,8
Disturbi psichici	1,8	1,5	1,6	1,5	1,6	2,3	2,4	2,3	2,4	2,4	2,4	2,4
Alcune malattie infettive e parassitarie	1,6	1,5	1,5	1,6	1,7	1,7	1,8	1,8	2,0	2,3	2,3	2,3
Malattie dell'apparato genitourinario	2,4	2,2	2,3	2,2	2,4	2,2	2,4	2,3	2,3	2,4	2,3	2,3
Sintomi, segni, risultati anomali	2,5	2,1	2,1	2,0	2,0	1,9	1,8	1,7	1,8	1,9	1,8	1,8
Malattie del sangue	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4
Malattie del sistema osteomuscolare	0,4	0,5	0,5	0,4	0,4	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Malformazioni congenite	0,3	0,2	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2
Alcune condizioni morbose periodo perinatale	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Malattie della cute	0,2	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale	141,4	129,8	131,3	125,7	125,3	124,6	122,8	119,2	116,9	116,6	111,2	107,8

Fonte dei dati: Istat. "Indagine sui decessi e cause di morte". Anni vari.

Tabella 4 - Tasso (standardizzato per 10.000) di mortalità per causa di morte. Femmine - Anni 2003-2014

Cause di morte	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Malattie del sistema circolatorio	40,6	35,5	36,2	33,9	33,8	33,0	32,2	30,5	29,4	29,5	27,5	26,6
Tumori	21,8	21,5	21,3	21,0	21,2	21,0	21,0	20,6	20,5	20,3	19,9	19,6
Malattie del sistema respiratorio	5,4	4,2	5,0	4,2	4,4	4,4	4,5	4,2	4,3	4,5	4,3	4,1
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	4,4	3,7	4,0	3,8	3,9	3,9	3,9	3,7	3,8	3,7	3,5	3,3
Malattie del sistema nervoso	3,3	2,7	3,0	3,0	3,2	3,3	3,3	3,2	3,3	3,4	3,2	3,1
Malattie dell'apparato digerente	3,6	3,3	3,3	3,2	3,2	3,2	3,1	3,1	2,8	2,8	2,7	2,6
Disturbi psichici	1,8	1,5	1,6	1,6	1,6	2,4	2,5	2,4	2,4	2,6	2,5	2,4
Cause esterne di traumatismo e avvelenamento	3,0	2,8	2,8	2,7	2,7	2,7	2,7	2,6	2,4	2,4	2,3	2,2
Sintomi, segni, risultati anomali	2,0	1,6	1,7	1,5	1,6	1,5	1,4	1,4	1,5	1,6	1,5	1,6
Alcune malattie infettive e parassitarie	1,0	0,9	1,0	1,0	1,0	1,1	1,2	1,2	1,4	1,5	1,5	1,6
Malattie dell'apparato genitourinario	1,4	1,3	1,3	1,3	1,4	1,3	1,4	1,3	1,4	1,5	1,4	1,4
Malattie del sistema osteomuscolare	0,7	0,6	0,7	0,6	0,6	0,7	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5
Malattie del sangue	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Malformazioni congenite	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Malattie della cute	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
Alcune condizioni morbose periodo perinatale	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2
Totale	90,2	80,7	82,9	78,8	79,6	79,4	78,7	75,7	74,6	75,4	71,7	69,8

Fonte dei dati: Istat. "Indagine sui decessi e cause di morte". Anni vari.

SOPRAVVIVENZA E MORTALITÀ PER CAUSA

145

Tabella 5 - Tasso (standardizzato per 10.000) di mortalità per malattie del sistema circolatorio e tumori per genere e per regione - Anni 2003, 2014

Regioni	Maschi				Femmine			
	Malattie del sistema circolatorio		Tumori		Malattie del sistema circolatorio		Tumori	
	2003	2014	2003	2014	2003	2014	2003	2014
Piemonte	57,6	37,3	44,5	35,5	40,0	26,4	23,3	20,0
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	56,0	36,6	45,0	33,1	40,2	21,5	18,9	21,8
Lombardia	55,2	33,9	48,8	36,7	37,3	23,0	24,7	21,1
Bolzano-Bozen	53,1	34,8	44,8	30,6	38,4	25,7	24,5	17,9
Trento	57,3	31,0	44,3	35,1	36,2	21,4	22,9	18,7
Veneto	52,3	35,7	44,9	34,8	35,0	23,7	21,7	19,0
Friuli Venezia Giulia	56,6	34,5	46,8	36,0	35,6	23,7	24,3	20,7
Liguria	52,2	36,0	44,2	34,7	38,5	25,3	23,2	19,6
Emilia-Romagna	51,8	33,6	43,2	34,7	35,1	23,7	22,9	20,5
Toscana	51,9	34,4	42,6	34,0	38,6	23,9	21,5	19,2
Umbria	56,0	36,9	38,4	30,6	38,3	24,6	18,9	18,2
Marche	51,1	34,4	39,4	32,9	37,8	24,9	20,8	18,1
Lazio	58,5	38,5	43,4	36,2	43,9	27,0	22,9	20,6
Abruzzo	55,3	40,0	36,1	31,3	40,7	28,6	18,0	17,2
Molise	56,7	47,2	33,5	29,6	43,2	29,7	18,1	16,9
Campania	66,1	47,3	43,1	38,1	52,9	36,6	20,3	19,8
Puglia	52,9	36,4	39,2	33,7	41,3	27,8	19,6	17,7
Basilicata	56,6	40,4	32,7	30,9	43,4	29,8	16,8	16,7
Calabria	57,2	42,9	32,6	30,4	47,4	32,7	16,7	16,2
Sicilia	61,8	43,5	35,8	32,6	50,9	33,4	19,2	18,5
Sardegna	49,5	31,9	40,2	35,6	37,9	21,7	19,9	19,4
Italia	55,8	37,3	42,5	34,9	40,6	26,6	21,8	19,6

Fonte dei dati: Istat. "Indagine sui decessi e cause di morte". Anni vari.

Tabella 6 - Tasso (specifico e standardizzato per 10.000) di mortalità per alcune malattie infettive e parassitarie. Maschi - Anni 2003-2014

Classi di età	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
0-18	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
19-64	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7	0,8	0,7	0,7
65-74	3,0	2,8	2,8	3,0	2,9	2,9	3,1	3,2	3,3	3,7	3,8	3,6
75+	8,1	7,6	8,2	8,5	9,6	10,4	11,5	12,0	13,9	15,6	15,8	16,5
Totale	1,6	1,5	1,5	1,6	1,7	1,7	1,8	1,8	2,0	2,3	2,3	2,3

Fonte dei dati: Istat. "Indagine sui decessi e cause di morte". Anni vari.

Tabella 7 - Tasso (specifico e standardizzato per 10.000) di mortalità per alcune malattie infettive e parassitarie. Femmine - Anni 2003-2014

Classi di età	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
0-18	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1
19-64	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
65-74	2,1	1,9	1,9	1,8	1,9	1,9	2,1	2,1	2,3	2,4	2,2	2,5
75+	6,7	5,6	6,4	6,8	7,1	7,9	8,3	9,4	11,0	12,1	12,5	12,5
Totale	1,0	0,9	1,0	1,0	1,0	1,1	1,2	1,2	1,4	1,5	1,5	1,6

Fonte dei dati: Istat. "Indagine sui decessi e cause di morte". Anni vari.

Tabella 8 - Tasso (standardizzato per 10.000) di mortalità nella popolazione di età 75 anni ed oltre per alcune malattie infettive e parassitarie. Maschi - Anni 2003-2014

Alcune malattie infettive e parassitarie	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Alcune malattie infettive e parassitarie di cui:	8,1	7,6	8,2	8,5	9,6	10,4	11,5	12,0	13,9	15,6	15,8	16,5
- <i>Tubercolosi</i>	0,9	0,8	0,7	0,7	0,7	0,8	0,7	0,7	0,7	0,6	0,4	0,4
- <i>Acquired Immune Deficiency Syndrome-AIDS (malattia da Human Immunodeficiency Virus-HIV)</i>	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
- <i>Epatite virale</i>	2,0	2,4	2,3	2,3	2,7	2,5	2,5	2,6	2,8	2,8	2,5	2,4
Altre malattie infettive e parassitarie di cui:	5,1	4,3	5,1	5,4	6,2	7,0	8,3	8,6	10,3	12,1	12,8	13,6
- <i>Setticemia</i>	4,0	3,4	4,0	4,3	4,9	5,7	6,5	6,9	8,4	10,1	10,7	11,3

Fonte dei dati: Istat. "Indagine sui decessi e cause di morte". Anni vari.

Tabella 9 - Tasso (standardizzato per 10.000) di mortalità nella popolazione di età 75 anni ed oltre per alcune malattie infettive e parassitarie. Femmine - Anni 2003-2014

Alcune malattie infettive e parassitarie	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Alcune malattie infettive e parassitarie di cui:	6,7	5,6	6,4	6,8	7,1	7,9	8,3	9,4	11,0	12,1	12,5	12,5
- <i>Tubercolosi</i>	0,4	0,3	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2
- <i>Acquired Immune Deficiency Syndrome-AIDS (malattia da Human Immunodeficiency Virus-HIV)</i>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
- <i>Epatite virale</i>	2,0	2,0	2,1	2,2	2,4	2,6	2,5	2,6	3,0	2,9	2,8	2,6
Altre malattie infettive e parassitarie di cui:	4,2	3,3	3,9	4,2	4,4	4,9	5,5	6,5	7,7	8,9	9,5	9,6
- <i>Setticemia</i>	3,3	2,5	2,9	3,4	3,5	3,8	4,3	5,1	6,3	7,2	7,8	7,9

Fonte dei dati: Istat. "Indagine sui decessi e cause di morte". Anni vari.

Tabella 10 - Tasso (standardizzato per 10.000) di mortalità nella popolazione di età 75 anni ed oltre per setticemia per regione. Maschi - Anni 2003-2014

Regioni	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Piemonte	6,0	5,6	7,0	8,1	8,1	8,8	12,2	14,7	13,3	16,0	16,3	13,9
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	12,8	6,1	2,2	3,5	3,1	1,9	6,2	1,8	8,8	7,6	10,6	10,8
Lombardia	5,2	4,7	5,3	6,1	7,4	7,4	8,5	9,1	11,5	12,8	14,2	16,0
Bolzano-Bozen	6,0	1,9	3,9	0,0	4,3	5,5	2,5	9,1	4,7	12,7	9,8	9,4
Trento	7,5	6,2	8,2	8,6	5,7	9,1	10,9	8,0	8,0	14,5	13,1	9,0
Veneto	5,5	5,7	5,8	4,1	4,2	6,9	5,7	7,1	9,8	11,1	14,5	12,5
Friuli Venezia Giulia	8,5	6,2	6,1	7,1	8,0	7,5	12,0	9,8	9,5	13,9	12,8	13,1
Liguria	3,8	3,6	3,4	4,8	5,1	6,3	7,6	5,2	9,4	13,0	9,8	16,7
Emilia-Romagna	4,9	4,0	4,7	4,4	6,4	8,7	11,5	11,5	14,2	16,5	17,0	20,7
Toscana	6,0	3,9	4,9	5,6	7,6	6,5	6,7	7,6	10,7	12,5	11,9	13,3
Umbria	5,1	3,2	5,1	6,2	5,9	4,0	5,6	7,5	8,1	14,3	12,4	14,2
Marche	4,9	4,7	3,4	5,1	5,7	7,6	5,6	7,4	10,6	11,0	13,9	14,4
Lazio	2,8	2,4	3,0	1,8	3,0	4,6	4,6	4,6	5,0	7,8	7,0	7,6
Abruzzo	2,3	2,5	4,1	4,7	4,1	3,6	2,7	2,5	2,4	5,2	4,2	7,3
Molise	1,0	3,9	9,0	3,2	0,9	1,8	2,8	2,7	3,8	5,2	5,8	5,2
Campania	1,3	1,6	1,2	1,4	1,6	2,3	3,3	2,6	2,6	3,2	3,9	3,6
Puglia	1,5	1,5	3,0	2,5	3,8	4,5	3,6	3,6	6,0	6,4	7,1	6,9
Basilicata	2,9	0,7	1,2	3,1	3,2	2,4	3,2	3,9	8,5	5,5	5,2	3,2
Calabria	1,2	1,4	1,9	1,8	3,0	2,4	3,4	4,0	4,4	3,8	6,1	4,9
Sicilia	0,6	0,7	0,7	1,6	1,1	1,4	1,8	1,7	1,5	2,7	4,0	3,5
Sardegna	2,6	1,5	1,6	4,3	1,7	2,9	4,1	4,5	6,3	7,5	8,1	6,8
Italia	4,0	3,4	4,0	4,3	4,9	5,7	6,5	6,9	8,4	10,1	10,7	11,3

Fonte dei dati: Istat. "Indagine sui decessi e cause di morte". Anni vari.

SOPRAVVIVENZA E MORTALITÀ PER CAUSA

147

Tabella 11 - Tasso (standardizzato per 10.000) di mortalità nella popolazione di età 75 anni ed oltre per settimana per regione. Femmine - Anni 2003-2014

Regioni	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Piemonte	4,9	4,3	4,7	5,1	5,3	6,2	7,9	8,3	11,1	11,9	12,2	11,1
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	4,4	2,3	0,0	1,1	2,2	2,5	1,4	4,5	6,9	6,1	1,9	6,5
Lombardia	4,4	3,2	3,9	4,0	4,0	4,4	5,1	6,0	7,0	8,0	8,5	9,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	4,4	2,6	5,3	3,4	1,8	1,9	2,1	3,6	3,6	5,0	4,6	5,8
<i>Trento</i>	4,6	5,8	2,9	5,2	5,3	3,0	6,0	5,9	5,4	9,4	7,7	7,2
Veneto	2,9	2,5	2,9	3,4	3,0	3,8	3,8	5,0	6,8	7,2	9,3	8,4
Friuli Venezia Giulia	5,6	3,6	5,1	4,6	4,4	5,7	5,1	6,7	6,5	7,2	8,1	8,4
Liguria	3,0	1,9	2,9	4,1	3,5	4,7	4,1	6,0	7,6	7,0	7,7	8,3
Emilia-Romagna	3,7	3,2	3,3	3,7	4,1	5,8	6,9	7,8	10,3	11,5	14,0	12,5
Toscana	4,9	2,7	3,6	3,8	4,7	4,8	4,7	6,2	8,0	9,0	9,2	9,3
Umbria	5,8	2,6	2,3	4,6	3,2	3,9	5,1	5,8	5,4	9,2	8,1	9,9
Marche	3,5	3,2	2,8	3,6	4,5	5,6	4,6	5,5	7,8	8,5	7,5	9,9
Lazio	2,6	1,5	1,5	2,4	3,0	3,0	3,5	4,4	4,6	5,9	6,1	6,2
Abruzzo	2,8	2,6	2,8	2,1	3,7	1,5	2,6	2,8	3,6	4,7	4,4	4,6
Molise	0,4	2,6	3,5	1,9	1,6	0,9	1,4	1,9	1,0	2,5	1,1	4,1
Campania	1,1	0,8	1,2	2,0	1,4	1,5	1,7	2,1	2,3	2,7	3,4	3,2
Puglia	1,7	1,4	1,9	2,8	3,9	2,3	3,4	3,3	4,0	5,3	5,0	4,8
Basilicata	0,6	1,4	3,1	2,0	1,2	1,6	2,1	2,8	3,9	7,0	3,8	5,3
Calabria	1,4	0,7	1,3	1,9	2,1	2,8	2,5	2,3	4,0	3,3	4,9	5,0
Sicilia	1,1	1,0	0,6	1,3	1,3	1,2	1,4	1,7	1,8	2,3	2,8	3,6
Sardegna	3,1	2,4	2,0	2,4	2,7	1,6	3,1	3,1	3,9	4,7	5,7	5,9
Italia	3,3	2,5	2,9	3,4	3,5	3,8	4,3	5,1	6,3	7,2	7,8	7,9

Fonte dei dati: Istat. "Indagine sui decessi e cause di morte". Anni vari.

Riferimenti bibliografici

(1) Disponibile sul sito: <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5926869/KS-RA-13-028-EN.PDF>.